

HAGIA SOPHIA- ISTAMBUL

La Hagia Sophia (o Basilica di Santa Sofia e Basilica della Santa Sapienza) è il principale monumento di Istanbul, capitale della Turchia. Luogo simbolo Santa Sofia è stata la più grande e significativa cattedrale della cristianità: cattolica di rito bizantino e poi ortodossa, sede del Patriarcato di Costantinopoli, a eccezione di un breve periodo tra il 1204 e il 1261 quando fu convertito dai crociati sotto l'Impero latino di Costantinopoli a cattedrale cattolica di rito romano. Fu nel 1934 che il padre della Turchia moderna, Mustafa Kemal Atatürk, nel suo fermo processo di "secolarizzazione" del Paese decise la sua trasformazione in museo.

L'attuale edificio fu costruito in sostituzione dell'antica basilica fatta erigere da Teodosio II, consacrata nel 413 ed incendiata, in seguito ad una rivolta popolare che scoppiò contro l'Imperatore Giustiniano I nel 532. Della basilica originaria teodosiana sussiste ancora un piccolo edificio circolare laterale, la sacrestia. I lavori furono portati avanti con grande rapidità e già il 27 dicembre 537 avvenne la consacrazione della chiesa in presenza dell'imperatore, che secondo una fonte avrebbe detto: "Gloria a Dio che mi ha fatto degno di questo! Ti ho superato, o Salomone!".

Dopo la conquista di Costantinopoli da parte dei Turchi (1453), l'Hagia Sophia fu trasformata in moschea e vi furono aggiunti 4 minareti, che sono posti agli angoli. Il minareto (in arabo manâr) è la torre, presente in quasi tutte le moschee, dalla quale il muezzin (mu'adhdhin) cinque volte al giorno chiama alla preghiera i devoti di Allah. Come il campanile cristiano, il minareto serve a far arrivare il più lontano possibile il segnale che scandisce la giornata liturgica. La Basilica è stata infine adibita a museo nel 1934, su decisione del primo Presidente della Repubblica turca Mustafa Kemal Atatürk ed è diventata patrimonio mondiale dell'UNESCO.

I viaggi apostolici dei Papi in Turchia

A parte Papa S.**Giovanni XXIII** che in Turchia visse 13 anni ed è ancora "amatissimo", ci sono stati i viaggi di **Papa Paolo VI** nel Turchia (25 - 26 luglio 1967) a Istanbul, Efeso e Smirne. Ha visitato la Cattedrale dello Spirito Santo e la chiesa ortodossa patriarcale di San Giorgio, ha incontrato il patriarca armeno Snork Kalustian, il patriarca ecumenico di Costantinopoli Atenagora, il capo religioso musulmano di Istanbul, l'Hakham Bashi (rabbino capo) di Istanbul; il 26 luglio ha visitato a Smirne la Cattedrale di San Giovanni e e la comunità ortodossa di Efeso.

Papa S. **Giovanni Paolo II** nel 1979 ha però una fredda cortesia ha imposto limiti ai movimenti ed ai contatti...le disposizioni governative recitano "il cristiano Wojtyla può passare solo per strade secondarie..." quindi la visita a Istanbul, Ankara, Smirne ed Efeso e l'incontro con la Chiesa Ortodossa a cui esprime il rispetto e la profonda carità verso le chiese e i loro Patriarchi.

Papa **Benedetto XVI** nel 2006. il Papa è giunto in Turchia in visita ufficiale. ha incontrato, per un breve colloquio, il premier turco Erdoğan, il Papa è stato nella storica città di Efeso dove ha visitato il santuario della Casa di Maria, luogo di culto sia per i cattolici sia per i musulmani; qui, nel suo discorso, ha invocato ancora «pace e riconciliazione per coloro che abitano nella Terra che chiamiamo 'santa' e che tale è ritenuta sia dai cristiani che dagli ebrei e dai musulmani». Il 30 novembre, il patriarca di Costantinopoli Bartolomeo I ha accolto il Papa ad Istanbul nella chiesa di San Giorgio. Dopo la visita alla basilica di Santa Sofia, principale monumento di Istanbul, il Papa si è



Incontro ecumenico tra Papa Paolo VI e Patriarca di Costantinopoli Atenagora I



recato nella Moschea Blu, a piedi scalzi ha percorso il tempio assieme al Gran Mufti con cui si è raccolto in un momento di raccoglimento.

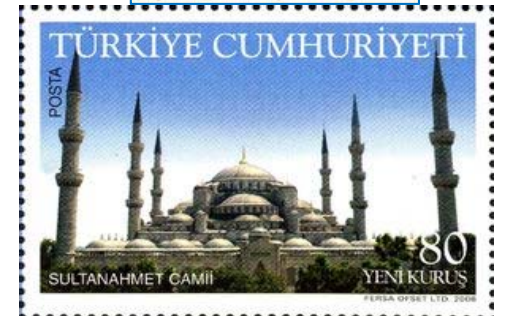
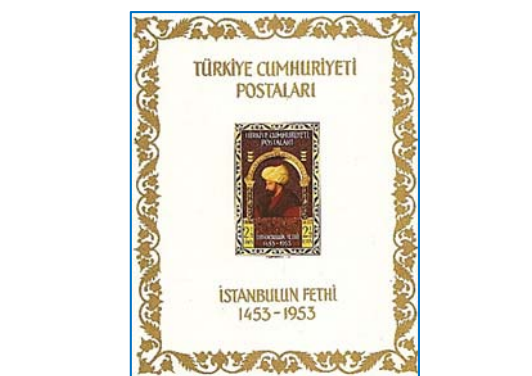
Nei giorni 28-30 novembre 2014 **papa Francesco**, su invito del Presidente della Repubblica Turca, di Sua Santità Bartolomeo I e del Presidente della Conferenza Episcopale, si reca in Turchia con un intenso programma di incontri ad Ankara e a Istanbul: Visita al Mausoleo di Atatürk; Incontro alla "Diyanet" con le autorità religiose islamiche; Visita nella Moschea Blu e al Museo di Santa Sofia; Incontro con i giovani rifugiati nell'oratorio salesiano di Istanbul. I salesiani sono a Istanbul dal 1903 e oltre alla parrocchia della cattedrale, animano il santuario di N.S. di Lourdes des Géorgiens, una scuola materna, elementare e media e un oratorio festivo.

Santa Sofia ridiventa moschea

Risuona dalla Santa Moschea della Grande Hagia Sophia l'adhan, la chiamata rituale alla preghiera islamica. Per la prima volta da 86 anni, Santa Sofia, che per volere di Recep Tayyip Erdogan è stata convertita da museo in moschea, ospiterà la preghiera del venerdì. Ed è stata scoperta la targa verde con lettere in oro in turco, arabo e inglese "La Grande Moschea di Hagia Sophia". Alla cerimonia religiosa all'interno dell'edificio è ammesso circa un migliaio di persone per ragioni di sicurezza legate al coronavirus. La solenne preghiera del venerdì è officiata dal responsabile della Presidenza per gli affari religiosi (Diyanet), Ali Erbas, con la partecipazione delle massime autorità statali, tra cui Erdogan. Il presidente turco ha dichiarato di aver realizzato il suo "più grande sogno" riconvertendo quella che per quasi un millennio fu la basilica più grande della cristianità, poi trasformata in moschea con la conquista ottomana di Costantinopoli nel 1453 e poi in museo da Mustafa Kemal Atatürk con un decreto del 1934, annullato il 10 luglio scorso dal Consiglio di stato di Ankara. Non è l'unica chiesa che in Turchia è stata trasformata in moschea. Esattamente, anche la piccola Santa Sofia, la chiesa dei Santi Sergio e Bacco, a Istanbul e Santa Sofia a Trebisonda sono state trasformate in moschea.

Ora, con la preghiera del venerdì, il ritorno ufficiale e definitivo al culto islamico lo ha annunciato il presidente turco, Erdogan, Santa Sofia diventa moschea e riaperta al culto islamico dalla preghiera del venerdì del 24 luglio 2020. Risuona dalla Santa Moschea della Grande Hagia Sophia l'adhan, la chiamata rituale alla preghiera islamica ed è stata scoperta la targa verde con lettere in oro in turco, arabo e inglese "La Grande Moschea di Hagia Sophia". Migliaia di fedeli si sono riversati nella zona di Santa Sofia sin dalle prime ore del mattino. Per la maggior parte di loro la preghiera si è svolta all'esterno dell'edificio, in cinque aree già delimitate in base al distanziamento sociale, già piene. Ai partecipanti, che possono accedere attraverso 11 checkpoint, è stato chiesto di portare mascherine e tappetini personali per la preghiera. Imponenti le misure di sicurezza predisposte, con circa 20 mila agenti e oltre 700 operatori sanitari schierati. Il presidente Erdogan ha detto che sarà aperta a tutti, che i cristiani potranno entrare e che i suoi mosaici verranno rispettati e gli affreschi e le icone cristiane saranno coperte. Tuttavia, diventando una moschea, si dovrà entrare levandosi le scarpe, le donne dovranno velarsi, ci saranno accessi separati per le donne e per gli uomini...

Il muezzin di Santa Sofia, Osman Aslan che negli ultimi anni era fra i più accesi sostenitori della riconversione, era entrato nella moschea come responsabile delle misure di sicurezza anti coronavirus durante le funzioni religiose a Santa Sofia dalla sua trasformazione in moschea, . Il muezzin Aslan ha prestato servizio ad Hagia Sophia sin dal primo



giorno del decreto della sua riconversione firmato del presidente, il mese precedente; Il 2 agosto Nove giorni dopo la funzione della riconversione, Il muezzin Osman. è morto all'improvviso all'interno dell'edificio in seguito ad un attacco cardiaco.

Reazioni dal mondo

Le parole di Papa Francesco dopo l'annuncio che l'antica Cattedrale sarà riconvertita in moschea. Poche parole: «E il mare mi porta un po' lontano col pensiero: a Istanbul. Penso a Santa Sofia e sono molto addolorato». È con queste laconiche aggiunte a braccio che, a margine dell'Angelus di domenica papa Francesco ha fatto riferimento alla decisione del Consiglio di Stato della Turchia di riconvertire nuovamente in moschea il noto complesso monumentale di Hagia Sophia a Istanbul.

Il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I, da parte sua ha infatti già ricordato come «la trasformazione di Santa Sofia, per la sua sacralità, centro vitale in cui Oriente e Occidente si incontrano, dividerebbe questi due mondi, ancor più in un momento in cui l'umanità, afflitta e afflitta e sofferente per la pandemia mortale del nuovo coronavirus, ha bisogno di unità e di un orientamento comune». Per il Consiglio delle Chiese del Medio Oriente (Mecc) la mossa compiuta dalla leadership turca rappresenta un duro colpo per tutte le iniziative di dialogo islamo-cristiano avviate negli ultimi tre decenni, anche come risposta alle insidie dell'estremismo e del fanatismo settario. Lo strappo di Hagia Sophia viene visto in sostanza come un sabotaggio ai nuovi cammini di fratellanza tra cristiani e musulmani.

Il dato più insidioso dell'intera vicenda – sottolinea un messaggio firmato dal Segretario generale del Mecc, la libanese Souraya Bechealany – consiste nel fatto che la decisione turca avviene in un momento storico segnato dal solco dei rapporti di convivenza pacifica e solidale tra cristiani e musulmani, anche alla luce del Documento sulla Fratellanza Umana per la pace nel mondo firmato il 4 febbraio 2019 a Abu Dhabi da Papa Francesco e dallo sheikh Ahmed al-Tayyeb, grande imam di al Azhar.

Insieme alla battaglia in tribunale, prosegue quella politica, con il deciso botta e risposta fra Turchia e Stati Uniti, dopo che il segretario di Stato Mike Pompeo ha chiesto di non toccare Santa Sofia. Piccata, Ankara ha replicato evocando la sua "sovranità" sull'edificio e respingendo ogni "interferenza" esterna.

La Chiesa ortodossa russa, che attraverso il Patriarca Kirill aveva lanciato un accorato appello, ha accolto con “grande pena e dolore” la decisione. Il metropolita Hilarion, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del Patriarcato di Mosca, l'ha definita “un duro colpo per l'ortodossia mondiale”,

Il Consiglio mondiale delle chiese (Cec) ha scritto al presidente turco esprimendo "dolore e sgomento" per la sua decisione di convertire Santa Sofia in una moschea. dal 1934 Santa Sofia "è stata un luogo di apertura, incontro e ispirazione per persone di tutte le nazioni e religioni".

L'Unesco si è profondamente rammaricata per la decisione della Turchia, che cambia il "valore universale eccezionale" del sito, "potente simbolo di dialogo". "Un Paese - afferma l'agenzia Onu - deve assicurarsi che nessuna modifica mini lo straordinario valore universale di un sito sul suo territorio che si trova nella lista. Ogni modifica deve essere notificata dal Paese all'Unesco e verificata dal World Heritage Committee".



I martiri cristiani

Era il 3 giugno del 2010 quando il vicario apostolico dell'Anatolia veniva ucciso dal suo autista. Monsignor Luigi Padovese è un "chicco di grano caduto in terra" per portare "molto frutto". Così il cardinale Dionigi Tettamanzi lo ricordò il giorno dei funerali nel duomo di Milano, il 14 giugno 2010. Facendo capire che il senso di una missione, ancorata al Vangelo, non può essere spento neanche dalla morte. Quella di monsignor Padovese resta l'indelebile voce di un vescovo del dialogo che ha intrecciato vita e morte con la Turchia, ponte tra Occidente e Medio Oriente. Monsignor Padovese aveva la consapevolezza che la sua missione non era esente da rischi.

"Tra tutti i Paesi di antica tradizione cristiana - scriveva nel 2005 - nessuno ha avuto tanti martiri come la Turchia. La terra che noi calpestiamo è stata lavata con il sangue di tanti martiri che hanno scelto di morire per Cristo". "L'amore è più forte della morte".

Riferendosi al brutale assassinio di don Andrea Santoro, il sacerdote ucciso nel 2006 nella chiesa di Trazbon mentre era raccolto in preghiera, monsignor Padovese pronuncia queste parole: "Chi ha pensato che uccidendo un sacerdote avrebbe cancellato la presenza cristiana da questa terra, non sa che i martiri sono la forza del cristianesimo. Don Andrea Santoro era un sacerdote fidei donum della diocesi di Roma, missionario in Turchia. Quattordici anni fa, 5 febbraio 2006, venne ucciso da un giovane nella chiesa di Santa Maria a Trabzom. con la Bibbia in mano, colpita da un proiettile che aveva in seguito ad un attacco cardiaco attraversato il corpo della vittima. Don Andrea fu ucciso mentre pregava, alle spalle. A 10 anni dal martirio di mons. Padovese Tuttavia, anche grazie alla testimonianza feconda di mons. Luigi Padovese e di don Andrea Santoro, la vera questione per dei credenti non è tanto essere custodi di monumenti o luoghi di culto attivi, ma testimoni di un Vangelo che non è semplice eredità di una storia passata, ma che interpella il presente e ci trasforma in pietre vive al cuore della storia, che mai potranno essere sequestrate a servizio di semplici fini terreni!" (Sermig-Gobbato)

La moschea di Santa Sophia nella filatelia

In occasione della riapertura di Santa Sofia al culto islamico, le Poste della Turchia hanno emesso lo stesso giorno, il 24 luglio 2020 due bei francobolli del valore di 3 e 5,50 lire turche che mostrano il complesso secondo due prospettive. Negli anni la "basilica, moschea, museo" è stata riprodotta in diversi francobolli.

(tratto da vari articoli: di Avvenire, Famiglia Cristiana, ACI-stampa)

